

IL LIBRO-DOCUMENTO SULL'ADUNATA NAZIONALE

Dal 1° giugno in edicola

Un'edizione particolarmente curata con 204 pagine a colori e una grafica moderna



Penne Nere a Piacenza: tutte le vostre fotografie

Oltre mille immagini, i racconti e tante curiosità

di BETTY PARABOSCHI

Gli echi della recente adunata nazionale degli alpini non si sono ancora spenti. I cori, le fanfare, gli applausi sono rimasti nel cuore dei piacentini. Ed ecco allora che Libertà, per ricordare quella gloriosa e soprattutto festosa "tre giorni alpina", ha pensato bene di realizzare una pubblicazione "ad hoc": si intitola "Alpini a Piacenza. Volti, storie, testimonianze delle penne nere piacentine" il libro che i lettori del nostro quotidiano troveranno in edicola a partire da sabato 1° giugno al costo di 9,80 euro più il prezzo di Libertà. In tutto sono oltre duecento pagine, o meglio 204 per l'esattezza, quelle che compongono la pubblicazione che si avvale anche di circa un migliaio di fotografie tra immagini storiche, istantanee dei tre giorni dell'adunata e della sfilata che domenica si è svolta dalla mattina fino alla sera; ma oltre al ricco repertorio iconografico, il libro presenta anche i volti dei "veci" e dei "bocia" piacentini, le interviste, i motti dei Reggimenti e dei Battaglioni, i testi delle canzoni e uno spazio appositamente riservato alle curiosità delle penne nere.

Quando sono nati gli alpini? Qual è la storia della penna nera e cosa rappresenta? È l'uniforme quando è nata? A questi e ad altri interrogativi "Alpini a Piacenza" risponde attraverso una serie di schede esplicative compilate con accuratezza e precisione. Tanti sono gli argomenti trattati: dai muli che per oltre un secolo sono stati i compagni fedeli delle penne nere alle missioni di pace che hanno portato gli alpini in giro per il mondo e negli ultimi anni in Afghanistan; dallo spirito di solidarietà che li ha visti impegnati fin dalla nascita del corpo al giuramento che rappresenta il momento fondamentale per la vita di un militare. E ancora ecco gli excursus sulle pubblicazioni, sui film e sulle canzoni che hanno celebrato le penne nere: da "Maciste alpino" a "Montagne in fiamme" fino al più recente "Don Gnocchi. L'angelo dei bimbi", sono tante le pellicole che hanno attinto a piene mani nella storia

gloriosi degli alpini. Altrettanto si può dire per quanto riguarda la letteratura: l'opera cult è "Centomila gavette di ghiaccio" scritta da Giulio Bedeschi tra il 1945 e il 1946, pubblicata da Mursia nel 1963 e vincitrice del Premio Bancarella nel 1964 con circa tre milioni di copie vendute in 130 ristampe e nuove edizioni e traduzioni (nel 2011 l'editore ha annunciato che l'opera ha superato i quattro milioni e mezzo di copie vendute). Non manca infine un ricordo di Arturo Govoni, per tutti "il presidentissimo" ossia colui che ha fondato il gruppo cittadino nel lontano 1922 e ne ha ricoperto la presidenza fino al 1982 in quella sede di via San Giovanni 7 che ospitava il suo studio da commercialista. E in effetti di quel commercialista con la penna nera tutti si ricordano e non solo perché nel 1922 Govoni aveva fondato la sezione piacentina insieme ai "compagni" Marcello Dresda, Antonio Omati e Pietro Rineti ma anche perché dal 1989 il suo nome è legato indissolubilmente a una fondazione che raccoglie fondi da destinare a scopi solidaristici.

Oltre alle curiosità comunque,



il libro si compone anche di una ricca sezione di interviste a personalità piacentine che hanno un passato e in certi casi anche un

presente da alpino: ovviamente non manca la testimonianza del presidente uscente della sezione provinciale di Piacenza Bruno Plucani, ma ci sono anche le interviste al presidente del Cai Lucio Calderone, ai presi-

denti di alcuni dei gruppi più attivi sul nostro territorio e alle penne nere che hanno vissuto delle esperienze tutte da raccontare. Basti pensare ad esempio a Bruno Ferrari e Luigi Avogadri, che insieme ad altri quarantacinque alpini si sono recati una decina di anni fa nell'ex Unione Sovietica per creare qualcosa che commemorasse il cinquantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka: quel "qualcosa" è l'asilo di Rossosch nato sulle ceneri di quello che fu il comando italiano dell'Armia nella seconda guerra mondiale. Non manca inoltre un rapido excursus sulla storia dei gruppi piacentini che inglobano ben 2.780 alpini in congedo e 410 "amici degli alpini": nessuno è in armi, ma tutti sono animati da un forte spirito di corpo. È questo dunque il pacifico esercito delle penne nere della sezione provinciale alpini di Piacenza, una delle più antiche in Italia fra l'altro, essendo nata nel 1921 seppure in cordata con Parma: certo il trend attuale registra un lento ma inesorabile calo degli alpini veri, mentre ad aumentare è il numero degli "Amici degli alpini" regolarmente iscritti alle liste dell'Ana che oggi appunto sono 410 ma solo due anni fa erano 230.



"...DOVE AMOR SORRIDE..."

di CARLO FRANCOU

Tricolori in ogni strada. Un'intera città che riscopre la propria bandiera grazie all'Adunata Nazionale degli Alpini. Ma questa non è stata l'unica scoperta resa possibile dalle ormai storiche giornate. Lo spirito delle Penne Nere, fatto di simpatia, condivisione, solidarietà, umanità e generosità presto ha coinvolto tutti, cambiando non solo il volto di Piacenza ma anche il cuore dei suoi abitanti, che hanno saputo mostrare uno spirito di accoglienza e di attenzione verso le decine di migliaia di ospiti giunti da ogni parte d'Italia e del mondo.

Le avvisaglie della tre giorni si sono registrate con largo anticipo

Un'intera città in festa

Tricolori in ogni strada e un susseguirsi di significativi eventi che resteranno impressi nella memoria collettiva

po rispetto alle tre fatidiche date del 10, 11 e 12 maggio.

Prima le bandiere appese lungo le principali arterie cittadine, poi, via via che la data si faceva più vicina - grazie anche all'iniziativa di Libertà che ha proposto ai propri lettori di esporre il Tricolore - ancora bandiere ovunque: alle finestre delle abitazioni, nelle vetrine dei negozi, sulle terrazze, nei giardini, persino sui tetti

delle case, a ricordare un appuntamento atteso anche con qualche apprensione abbondantemente compensata alla fine dalla consapevolezza di aver vissuto un avvenimento memorabile.

Un evento che ha rinfocolato il senso di appartenenza non solo in chi ha svolto il servizio militare in questo straordinario Corpo ma anche nei familiari, giovani e meno giovani, che hanno tolto

dai cassette o da scatole rimaste per anni in soffitta vecchie foto ingiallite di padri, zii, nonni, tutti rigorosamente in divisa alpina.

L'86ª Adunata Nazionale si è aperta ufficialmente venerdì. «Siete il volto migliore dell'Italia», ha detto il sindaco Paolo Dosi, «mi auguro che l'adunata sia l'occasione per sentirsi, cittadini e alpini, parte di un'unica grande famiglia». E grande famiglia è stata.

Piacentini e Alpini fianco a fianco, per tre giorni, per le strade della città, a scambiarsi una battuta o un saluto come normalmente succede lungo i sentieri di montagna anche tra persone che non si conoscono.

Alpini dal cuore grande, impegnati in opere di solidarietà sociale con un occhio attento anche alle esigenze della propria città: la Protezione Civile dell'ANA pro-

